

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67991
Soccorso Ael 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveneni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827111

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36690188
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari
Gregorio VII 6221666
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676801
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac.uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Biciclonoleggio 3225240
Collalti (bic) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Pericoli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Gara natalizia scrivendo temi alla Befana

BIANCA DI GIOVANNI

Un concorso per i più piccini e per i loro nonni, tutto centrato sul tema dell'Epifania. Si tratta della VII edizione del premio «Viva la Befana», che quest'anno si concluderà con una grande passeggiata ecologica in bicicletta per le vie di Roma e con la tradizionale sfilata dei Re Magi in via della Conciliazione fino a San Pietro. Per il gran finale l'appuntamento è fissato, naturalmente, il 6 gennaio, ma i bambini e i nonni che desiderano partecipare al concorso hanno tempo fino al 31 dicembre per inviare lavori ideati e realizzati da loro all'Associazione Europae Famili.l.a. (Famiglie libere associate d'Europa), via Bassano del Grappa, 4 - 00195 Roma, tel.317709.

Sessantamila volumi, 600 collezioni di riviste e migliaia di opuscoli: nei giorni scorsi si è aperto il più importante centro italiano dedicato alle arti figurative del Novecento. Tornano i libri a valle Giulia, per anni ammassati nei depositi. Questo cospicuo patrimonio della Galleria nazionale d'arte moderna torna a vivere grazie ad un finanziamento Flo ottenuto nel 1988. La nuova sede occupa uno spazio di 1500 metri quadri ed è stata ricavata negli scantinati dell'edificio umbertino disegnato dall'architetto Bazzani per la grande esposizione del 1911.

ENRICO GALLIAN

Aperto alla Gnam un centro dedicato alle arti figurative del '900. La biblioteca in «cantina»

consultazione dei libri creati sotto le alte volte dell'edificio degli ampi sopralci in modo cubico, per trasparenze e velature, che ridistribuiscono il senso materico del contenitore spaziale futuribile e avveniristico. La scenografia è la salvazione culturale e tutto avviene per addizionali quadrate fino alla tridimensionalità del cubo. Il risultato è un'atmosfera raccolta e razionale, capace di ospitare fino a sessanta lettori visivi di materiale d'arte in un ambiente che, assicurano, è stato perfettamente climatizzato. Nel desolato panorama delle istituzioni culturali romane l'apertura di questa biblioteca appare un vero e proprio miracolo con qualche vistosa «pecca» di natura burocratica: si è ancora in attesa dell'informalizzazione, per esempio, che è stata promessa, tutto è impostato alla vecchia maniera e pone subito i vecchi problemi, compresi quelli del furto e quello dei commessi incaricati di trasportare i volumi. Commessi che mancano fin da ora per la scarsità del fondo, la stessa penuria che riduce a solo due i commessi di biblioteca, quando per farla funzionare a pieno regime ne occorrerebbero almeno otto. Quindi la biblioteca aprirà con un orario limitato, da ora solo la mattina.

Costantino Dardi ha dilatato lo spazio, piuttosto esiguo, che era stato destinato alla



Giovedì al Ghione la Compagnia di Operette di Corrado Abbati Campanelli e chiaro di luna

GRASMO VALENTE

Non incominciamo affatto con rimpianti e nostalgia del tempo che fu, né dell'operetta che, nei tempi andati, diffuse sorrisi e melodie al ritmo di valzer, galop e can-can. Niente di tutto questo, ma è certo che quando arriva danzando e cantando all'antica come una vecchia amica, le diamo ancor retta, alla vecchia operetta.

sono un successo pure le sue interpretazioni dell'Opera da tre soldi di Brecht. Si è occupato di spettacoli lirici, e poi ha fondato la Giovane Compagnia di operette insieme con Stefano Maccarini, scenografo del «Paese dei campanelli».

La compagnia si appoggia al Teatro municipale «Romolo Valli» di Reggio Emilia e, fatto importantissimo, si avvale di un'orchestra che suona dal vivo. È diretta in questi giorni a Roma da Pinetta Mareggiati. Tant'è, la compagnia tra Reggio, Emilia, Parma, Milano e altri centri si è assicurata in breve tempo una continuità di manifestazioni ad alto livello.



glio e l'adattamento sono dello stesso Corrado Abbati. La luna ha buona presenza nelle musiche di Ranzato, ed è alla luna che la musica chiede la spiegazione dei misteri: «Luna tu, non sai dirmi perché? Luna tu, non sai dirmi cos'è?». Ce ne sarà ancora un poco, in cielo, per dar man forte a canti e suoni.

Maurizio De La Vallée, sopra, una scena da «Il paese dei campanelli». In alto, «Il paese dei campanelli» alla Gnam

Danza a Orvieto con due stages

Non solo per danzatori sono i due stages organizzati a Orvieto per il periodo fra Natale e Capodanno: l'associazione «Alef» ha ospitato infatti due maestri che indirizzeranno i loro insegnamenti per chiunque voglia migliorare l'espressione del proprio corpo, o semplicemente smaltire in modo creativo le eccessive calorie da «dopo-pranzo-di-Natale».

Dominique Dupuy, coreografo francese pioniere della danza moderna e piuttosto noto come insegnante anche nella capitale, dove spesso ha diretto vari seminari e formato molti danzatori. A Orvieto ripropone il suo metodo che connette il rigore della ricerca con esigenze di libera creatività. L'insegnamento di Dupuy non è rivolto solo ai danzatori professionisti, ma anche a tutti coloro che vogliono recuperare attraverso il movimento una nuova armonia con se stessi o coloro che vogliono utilizzare la danza nell'ambito dell'educazione, della rieducazione e dell'animazione.

Che grazia l'ingegno in scena all'Accademia

AGGIO SAVIOLI

Da una collaborazione fra l'Accademia nazionale d'arte drammatica e l'omologa scuola moscovita (con il contributo da parte italiana, dello Stabile dell'Aquila) è nato l'allestimento d'un classico del teatro russo «Che disgrazia l'ingegno» di Aleksandr Sergeevic Griboedov (1795-1829), rappresentato per alcune sere nella sala di via Vittoria, la cui abituale disposizione è stata modificata al fine di consentire un più libero esplicarsi delle invenzioni registiche e del lavoro degli attori, quasi a contatto con un pubblico, di necessità, numericamente ristretto.

Che disgrazia l'ingegno (opera in versi, all'origine, ma, qui, proposta nella traduzione in prosa recante la firma comunque prestigiosa di Ettore Lo Gatto) meritava dunque l'approccio di cui è stata ora oggetto; ma avrebbe forse richiesto un minor carico di intenzioni e una maggior limpidezza comunicativa, trattandosi d'una vera rarità per le rible italiane (comprese quelle professionali). A Mosca, ci informano, questo spettacolo (presentato di recente a un pubblico che può ignorare la nostra lingua, ma conosce bene e ama Griboedov) è stato accolto con molto calore, propiziando uno sperabile sviluppo di rapporti didattici e culturali nel settore teatrale.

Noi annottiamo volentieri i nomi dei giovani che, nel quadro complessivo d'un generoso cimento, ci son sembrati spiccare meglio: Arturo Cirillo (il più convincente dei vari Ciackij), Federica Lombardo, Sabrina Scuccimarra, Elena Biolotti, Roberto Romel.



Una scena da «Che disgrazia l'ingegno»

Incontro-intervista con il comico Maurizio De La Vallée Un talento tutto da ridere

PAOLA DI LUCA

Con i modi agitati e il tono entusiasta da provetto presentatore Maurizio De La Vallée arriva da un balzo sul famoso palcoscenico di Fantastico 12 e annuncia a gran voce l'esibizione di un bravissimo bluesman nostrano: «Giovanini». Appellando al microfono, come se dovesse cantare una gaffa, e con un braccio levato verso l'alto abbraccia l'invisibile ospite. «Giovanni eseguirà per questo splendido pubblico - dice De La Vallée - un nuovo fantastico pezzo intitolato Perché mi hai lasciato». A questo punto il presentatore si mette da parte e con le mani batte il ritmo di una canzone che nessuno sente. La trovata riesce, il pubblico ride e applaude di fronte al paradosso di un divo che non esiste.

Grandi occhi neri, un sorriso accattivante e soprattutto un entusiasmo contagioso, Maurizio De La Vallée è riuscito a piazzarsi fra i sei finalisti del concorso indetto da Fantastico e associato alla Lotteria Italia. Sedici giovani promesse dello spettacolo si sono sfidate ogni sabato sera sotto gli sguardi attenti di una giuria di professionisti e del grande pubblico televisivo. De La Vallée è l'unico rappresentante del Lazio.

Ventotto anni, cresciuto fra Ostia e Londra, ha scoperto la sua vocazione per lo spettacolo a dodici anni, quando sognava di diventare un famoso cantante. «Andavo tutti i giorni ad ascoltare i concerti di un piccolo gruppo e li «ormantavo chiedendogli di farmi provare a cantare. Un giorno, quando il palco era vuoto, sono salito sopra, ho preso la chitarra e guardando verso il muro mi sono messo a suonare. Uno di loro mi ascoltò e decise di ingaggiarmi». Dopo questi incerti inizi, De La Vallée è «luggito» a Londra dove per cinque anni tenta la difficile strada dell'attore e riesce ad intrufarsi nella commedia di Shake-

peare Young Elizabeth nella quale interpreta un paggio e scandisce la battuta: «Vino per il Re? Sì, mio Signore», naturalmente in lingua inglese. Nel frattempo la sera suona nei pubs e per una birra a canzone sfoggia tutto il repertorio di Battisti. L'inizio a maturare l'insolito connubio fra musica e comicità. «Alternavo brani musicali a barzellette e poi mi accorsi di essere più bravo a far ridere il pubblico che ad intrattenere con la mia voce». Torna a Roma ed inizia ad esibirsi in piccoli cabaret, come il Fellini. «È stata un'esperienza difficile ma formativa. Se non riuscivi ad importi venivi sommerso da una pioggia di ortaggi vari». Nasce in questo periodo il suo cavallo di battaglia, un bluesman fallito, scartato da tutte le edizioni di Sanremo. «Per suonare il blues - dice De La Vallée con un finto accento americano - bisogna avere tre cose: un grande senso del ritmo, una voce bassa e un po' roca, ma soprattutto es-